



LA TELA DELL'INCUBO

Johnny Domino ingurgitava aspirine come fossero caramelle e nonostante questo la sua emicrania non finiva e da come gridava e si teneva le tempie avevo paura che il suo cervello uscisse dalle orecchie da un momento all'altro.

-Sei sicuro di voler continuare? Non mi sembri in grado di reggerti in piedi...

Mi avvicinai per aiutarlo ma Domino era troppo orgoglioso per accettare una mano e per ammettere che in quelle condizioni anche il Coniglio pasquale lo avrebbe messo al tappeto.

Cercai di farlo ragionare.

-Te lo ricordo visto che sembri dimenticarlo. Io sono senza poteri. So cavarmela in una rissa e so incassare bene.- mentre parlavo prendevo a pugni l'aria chimica di quello spicchio marcio di Pennsylvania. Ci trovavamo a qualche miglia dalla città fantasma di Times Beach.

Fondata nel 1925 era stata evacuata completamente sessant'anni più tardi in seguito all'avvelenamento causato da un prodotto che era stato usato per ridurre la polvere sulle strade. Il problema era che in quel liquido c'era una massiccia presenza dell'Agente Arancio che veniva usato in Vietnam non certo per fertilizzare i campi.

-Non so però quanto possano servire i miei pugni contro un super criminale. La tua amica è stata chiara al riguardo, abbiamo a che fare con uno psicopatico che ha rapito degli innocenti e li ha portati qui sapendo che non c'è più nessuno da anni.

Vidi il braccio di Domino tendersi verso l'alto, afferrò il manubrio della mia moto e si tirò su. Si pulì il naso dal sangue e mi guardò con il suo occhio buono.

-Mantra ci ha chiesto di occuparci di questo tipo e noi lo faremo, nel frattempo lei libererà i neonati da ogni possibile residuo mistico.

-Lo sapevo che tra te è quella Lauren c'è stato qualcosa, l'ho capito da come la guardavi e da come non hai battuto ciglio quando ci ha magicamente spedito in questo buco dimenticato da Dio.

-Lauren è una amica e lo è anche l'Arcimago che possiede il suo corpo.

-Nessuno è perfetto.- chiosai.

-Muoviamoci o hai paura di superare quel cartello legato alla catena?

In effetti un pezzo di metallo arrugginito teso tra due alberi scarnificati a cui erano appese delle lettere verniciate malamente che formavano la scritta "stay out" (state lontani) non è che mi ispirasse granché. Da quando ero tornato ad essere un semplice e fragile umano dovevo stare molto più attento. Nightman aveva già scavalcato la catena quando io lo avvicinai.

-La tossicità dovrebbe essere rientrata sotto i livelli di guardia, ma io non mi fido più delle informazioni del governo da un bel po', e senza il Ghost Rider a proteggermi l'ultima cosa che voglio diventare è uno zombie.

-Forza hai sentito, Lauren si occuperà anche del tuo amichetto sparito nel vortice. Ti assicuro che quando Mantra si mette in testa una cosa è difficile che non porti a casa l'obiettivo. Hai buone possibilità di riabbracciare presto il tuo compagno Zarathos.

La natura si era ripresa la città. Una natura malata con alberi dai grossi bitorzoli e radici enormi che sfondavano l'asfalto delle strade. Le case erano coperte da ragnatele verdi e i cespugli erano grossi e rigogliosi. Non era facile muoversi in quell'intrico generato dalla chimica e dall'abbandono. Seguì Nightman che usava il suo occhio telescopico per osservare la zona e cercare il luogo dove il super criminale aveva deciso di giocare la sua partita. Mi fece segno di abbassarmi e ci proteggemmo dietro un albero che aveva il tronco scavato come se fosse stato strappato qualcosa dal suo interno.

-L'ho visto. E' sopra uno dei pochi edifici sopravvissuti che non sono stati mangiati dalle piante e dal tempo. Passeggia sul tetto. Tiene in mano qualcosa. Non penso sia un fucile.

-E' una stecca da biliardo- dissi sicuro -non potrei aspettarmi altro da 8-Ball.

Non era facile dire quel nome senza scoppiare a ridere.

-Mantra ha detto di non sottovalutarlo e dimenticarci del suo curriculum, onestamente prima che Lauren ne parlasse non sapevo nemmeno che esistesse un eroe chiamato il Sonnambulo.

Io invece ne avevo sentito parlare da Danny Ketch che lo aveva incontrato nei panni di Ghost Rider in un periodo in cui andava piuttosto forte e tutti volevano combattere al suo fianco. Io non sono mai stato tipo da team up e anche questa alleanza forzata con Nightman non è che mi piacesse un gran che.

Domino sembrava essersi ripreso dalla crisi che l'aveva messo in ginocchio. Era stata improvvisa e in modo altrettanto fulmineo era passata.

-Quando siamo comparsi davanti all'ingresso della città sono stato colpito da una scarica di male puro. Era come se la scheggia che mi ha dato i miei poteri volesse uscire dalla mia testa attraverso l'occhio sano. E' stato orribile. Le aspirine sono servite, ma la verità è che ho maturato una certa esperienza e ho scoperto che il male che percepisco è come un segnale radio quindi posso cambiare canale o semplicemente abbassarne la frequenza.

-Come può un ex mezza calza come 8-Ball essere circondata da questa aurea potente e malefica? Ho l'impressione che la tua Lauren non ci abbia detto tutta la verità. Mi puzza anche il fatto che stando alle indagini della polizia le persone rapite dal pazzo siano semplicemente svanite dalle loro camere. Non c'erano segni di effrazione né altro.

-Forse non ci ha detto la verità perché non la sa nemmeno lei. Un'amica di Lauren è tra le persone scomparse e lei ha fatto quello che avremmo fatto anche noi, ha usato i suoi poteri per trovarla.

-Come non ce l'ha spiegato. Ha solo farfugliato di un certo Jeff Hagees che la sua amica continuava a sognare prima di fare la fine dei bambini in Peter Pan.

Domino mi guardò storto e prese le difese della sua amica.

-Ha scoperto che Hagees è 8-Ball il resto l'hanno fatto i suoi poteri, è in grado di trovare il famigerato ago nel pagliaio. L'ho vista all'opera e rintracciare un rapitore non è certo un problema per lei.

-Lo è per noi visto che ci ha spedito a liberare la sua amica e le altre persone rapite.

-Posso capire come ti senti senza poteri e tutto il resto ma ti assicuro che basto io a sistemare quel tipo. Lauren ha fatto bene a non avvertire la polizia, probabilmente sapeva che avremmo bussato alla sua porta con i bambini da curare e che non avremmo detto di no alla sua richiesta.

Incrociai le braccia. Non voleva ammettere che tra lui e Lauren c'era qualcosa di più che vecchie battaglie combattute insieme.

-Insomma Mantra, Lauren ti tiene al guinzaglio.

-Ho sempre avuto il collo libero.- rispose piccato.

-Ho capito non si può discutere sulle abilità della tua Lauren. Spero che questa difesa ad oltranza ti valga una bella notte indiavolata, sono sicuro che se l'Arcimago dentro di lei è in giro da un bel po' sia a conoscenza di un sacco di trucchetti...

-L'Arcimago come dice la parola stessa è un uomo, ma davvero basta tirare in ballo Lauren e la mia vita, occupiamoci di sistemare quel pazzo e liberare gli ostaggi.

Rimasi in silenzio mentre lui controllava di nuovo il tetto del palazzo. Mi fece segno che 8-Ball non c'era più e che potevamo muoverci usando come protezione una serie di vecchie insegne che erano state tolte e messe come transenne in mezzo alla strada.

Fui fortunato a voltarmi prima di seguirlo, solo così notai il riflesso strano nell'aria. L'attimo successivo fu occupato dal mio grido "giù" e dal tuffo laterale che feci per evitare quello che era un raggio laser sparato da un oggetto non identificato, ma sicuramente letale.

Nightman estrasse il suo bastone e con un lancio preciso neutralizzò la minaccia. Ci fu un'esplosione simile ad un fuoco artificiale e poi dei pezzi di metallo incandescenti si schiantarono a terra a pochi metri da me. Notai che su uno di questi era inciso un numero.

-Quattordici. Temo che 8-Ball ci abbia scoperti e abbia mandato un comitato di ricevimento composto dalle sue palle da biliardo laser.

-Non dirmelo hai letto fino in fondo tutta quella roba che hai scaricato da Internet sul nostro amico. Io mi sono fermato alla sua brutta faccia.

Annuii e aggiunsi.

-Prima di coprirsela con un casco a forma di grossa palla da biliardo numero otto, Hagees era un ingegnere e anche uno bravo. Tutte le sue armi se le è create lui, compresi dei droni sperimentali che poi lui ha adattato al suo tema del biliardo.

Fu il suo turno di spingermi fuori dalla traiettoria di tiro di altri droni comparsi come dal nulla nel cielo. Eravamo il loro bersaglio e i loro raggi erano abbastanza potenti da tagliare un grosso albero o aprire una faglia nell'asfalto già ferito dalle piante. La nostra idea di sfruttare i segnali per nasconderci e di usare l'effetto sorpresa era sfumata. Nightman si avvicinò e mi disse che aveva in mente un piano per uscire dai guai.

-Cosa?- gli urlai in faccia. Il suo piano b mi piaceva poco, ma tra i due quello che aveva scritto "esca" in fronte non era certo lui. Dovevo dargli il tempo di nascondersi e c'era un unico modo sperare che quei così non mi colpissero, anche perchè stavo per offrirmi al loro plotone di esecuzione volante. Alzai le braccia e gridai.

-Fermo. So che puoi sentirmi 8-Ball, che sei collegato alle tue infernali diavolerie meccaniche-avevo davvero detto quelle tre parole? Zarathos avrebbe parlato così, non io un motociclista acrobatico americano.

-Chi sei? Il cosa lo posso capire, vuoi fare l'eroe, liberare gli ostaggi anche se probabilmente non sai che se sono qui è perchè l'hanno meritato.

La voce distorta dai piccoli altoparlanti nascosti nei droni era quella del super criminale. Le sfere scesero e si posizionarono davanti a me a mezza altezza. Nei loro mirini c'era adesso il mio petto. Sperai che non premessero i grilletti. Ci tenevo alla mia giacca in pelle.

-Sono Johnny Blaze, pensavo fosse più facile guadagnare i soldi della taglia che hanno messo sulla tua testa.

-La tua caccia finisce qui, ma sei fortunato, non morirai subito, mi serve un testimone per la mia partita della vendetta. La mia rivale su chi mi ha umiliato. Forza seguì la sfera numero sette, se farai qualche mossa strana le altre apriranno il fuoco e di te non rimarrà abbastanza per concimare una margherita.

Ubbidii cercando di guardare solo davanti a me, non volevo con qualche occhiata fuori luogo rivelare la presenza di Nightman. Non ero sicuro che il mio amico avesse fatto saltare il primo drone prima che l'occhio della camera lo riprendesse. Il fatto che 8-Ball non mi avesse chiesto se

c'erano altri con me, se ero andato da solo ad infilarmi nella sua tana, lasciava il dubbio sul fatto che Nightman fosse riuscito a nascondere la sua presenza.

La numero sette mi fece strada dentro l'edificio. Feci scricchiolare dei calcinacci e tavole di legno che coprivano il pavimento. Alcuni venivano da pareti semi sfondate, altri dal soffitto che permetteva attraverso un grosso buco di vedere il piano di sopra dove mi attendeva il mio destino e l'uomo che lo aveva in mano.

Ne avevo viste di cose strane in vita mia, ma quel tavolo da biliardo ne superava parecchie. 8-Ball era appoggiato sul bordo e stava passando con una gomma la punta della sua stecca come farebbe qualsiasi giocatore prima di iniziare. I droni rimasero lì e sapevo che non era proprio il caso di fare mosse false.

Tornando al tavolo, questo era normale per quanto riguardava il tappeto verde e le palle già disposte nel triangolo bianco. La cosa folle erano le teste di quattro persone con le bocche spalancate che fungevano da buche umane. Il criminale aveva modificato le aperture in modo tale da farle passare e poi aveva applicato ad ognuna delle sue vittime un morso da cavallo.

I poveretti erano costretti a stare in ginocchio contro gli angoli e il bastardo aveva legato loro i polsi dietro la schiena con quei laccetti che utilizzano i poliziotti per gli arresti durante le manifestazioni.

-I miei ospiti sono impossibilitati a parlare al momento quindi mi dovrò occupare al posto loro delle presentazioni.

Bloccai 8-Ball e sperai che fosse uno di quei criminali a cui piaceva vantarsi e chiacchierare prima di passare all'azione. Nightman mi aveva chiesto di prendere tempo. In quel momento mi preoccupava sapere quanto me ne sarebbe rimasto se non fossi riuscito ad interessarlo al mio discorso.

-Perchè?- chiesi.

-Perchè cosa? Questa scena immagino stimoli molti interrogativi, quali vuoi che soddisfi cacciatore di taglie?

-Perchè voi criminali di serie b quando volete passare alla categoria superiore vi mettere ad uccidere le persone? Pensate forse che l'omicidio vi dia quel prestigio, quel rispetto che non avete mai avuto?

-Non sai nulla Blaze.- la voce si alzò di un tono e mi accorsi che era davvero rapido a muoversi, lo feci quando senza nemmeno toccarmi mi proiettò contro la parete e la mia schiena assorbì malamente l'impatto lasciandomi senza fiato. Lui era lì con la stecca sotto il braccio e la punta che brillava.

-Da adesso in poi non ti sarà più permesso dire nulla. Parlerò solo io. Ti conviene stare al gioco perchè come vedi non è una stecca normale, è capace di imprimere ad ogni oggetto o persona che semplicemente sfiora una forza di spinta che può creare notevoli danni. Questo è stato un avvertimento.

Lo vidi spostarsi dal tavolo dove le vittime avevano sgranato gli occhi terrorizzate e mugolavano non potendo fare di più a causa dei divaricatori in bocca, verso un armadio che non avevo nemmeno notato, troppo preso da quel grottesco biliardo punitivo.

Aprì le ante e un cadavere cadde sul pavimento. Al posto di un occhio aveva una palla da biliardo. Era conficcata nel viso. La bocca era stata sfondata da un altro colpo, così forte da aver lasciato un foro di uscita all'altezza della nuca.

-Questo non è più avvertimento.- disse toccando il petto del morto con la stecca.

Rimasi in silenzio ad ascoltare la sua storia. Si era portato alle spalle dell'unica donna tra le sue vittime. Doveva avere quasi 40 anni ma li portava dannatamente bene e anche in quella posizione

dimostrava come fosse riuscita a mantenere sodo ed atletico il suo fisico. Ora che la vedevo meglio sapevo che si trattava dell'amica di Lauren, quella che aveva sognato Hagees e le cui cose aveva usato Mantra nel suo rituale di tracciamento. Quella donna ai tempi del college era la capo Cheerleader. Il trucco era stato sciolto dalle lacrime e la bocca sanguinava leggermente rivelando come gli agganci del morso fossero in realtà piccoli ami da pesca.

8-Ball le accarezzò la testa. Non potevo cogliere la sua espressione nascosta com'era dal casco ma dal gesto che mostrava briciole di tenerezza, ero quasi sicuro che fosse dispiaciuto per quello che le avrebbe fatto. Era evidente che aveva provato qualcosa per lei.

-Anne Rutherford. La ragazza più ambita del liceo. Per lei e i suoi amici io facevo parte della categoria dei fantasmi, quei ragazzi che per i più popolari non esistono, sono come spettri di cui senti solo un eco, una presenza che non pensi sia nemmeno reale. Sarei rimasto a guardarla da lontano se il suo fidanzato dell'epoca, il tipo che stava nell'armadio per capirci e il cui nome era Fred Sanders, non avesse sentito che il giovane secchione Hagees era dannatamente bravo al tavolo da biliardo.

Anne sgranò gli occhi come a prendersi la colpa per quanto fecero al giovane che poi sarebbe diventato 8-Ball. Dietro quella contorta vendetta c'era dunque un'umiliazione subita dal criminale al liceo? Un classico degli horror di serie B.

-Fred venne a cercarmi nel laboratorio di fisica, nell'unico luogo in cui mi sentivo a mio agio. Quando lo vidi pensai che si fosse accorto che ero interessato ad Anne, che la guardavo e di conseguenza fosse venuto lì per dissuadermi dal farlo ancora. Non era così. Si rivelò gentile, al tempo non sospettai la cosa e feci male, e mi chiese se volessi partecipare ad una partita di biliardo.

Non servivano doti particolari per immaginare il seguito, ma io avevo bisogno che parlasse, che si sfogasse. Speravo anche che Nightman avesse davvero un piano sul quale iniziavo a dubitare. Non si sentiva nessun rumore, né di sfrigolii laser né di esplosioni. Un buon segno voleva dire che il mio collega aveva evitato le sentinelle e adesso aspettava solo il momento giusto per colpire.

-La partita si sarebbe svolta in uno dei locali della città, famoso per la clientela non certo irreprensibile. Mi ricordo che mi conciai come una comparsa di Happy Days, ma quella sera sarei stato io il protagonista. Il locale era di proprietà di un certo Patrick Laid e suo figlio frequentava lo stesso liceo. Ancora non lo sapevo, ma avrei dovuto sfidare lui al tavolo verde.

8-Ball appoggiò la punta della stecca contro la nuca di un uomo, anche lui sulla quarantina. Sembrava più vecchio non tanto per il sale spruzzato sul nero di capelli e basette, ma per le profonde rughe sulla fronte e sul viso.

-Cacciatore di taglie permettimi di presentarti Richard Laid, il mio avversario di quell'infausta notte dove solo più tardi me ne resi conto nacque davvero 8-Ball.

Cercai di figurarmi nella mente la scena. L'entrata del giovane secchione, spavaldo per quanto un topo da laboratorio come lui riuscisse ad esserlo. Scommetto che il cadavere dell'armadio, Fred, gli sorrise. Lo andò ad accogliere sulla porta. Il locale non doveva essere pieno. C'erano alcuni avventori abituali e il padre di Patrick. Stava pulendo dei bicchieri e anche lui sorrise al ragazzo. C'era anche Anne e gli altri due le cui teste spuntavano dalle altre buche. Due maschi. Erano stati sicuramente gli amici del fidanzato e i complici dell'umiliazione.

-Ho solo un bel ricordo di quel giorno, Anne che mi corse incontro, pronunciò il mio nome e insieme a Fred mi guidò al tavolo. Seduto vicino alla rastrelliera delle stecche c'era il migliore amico di Sanders. Erano inseparabili nel male più che nel bene, in campo come in ogni altro frangente delle loro esistenze. Quel bastardo è qui e questa riccioluta è la sua dannata testa.

8-Ball si piegò sul bordo per fissare il disgraziato che solo grazie al divaricatore non urlò. Anche così i suoi mugolii suonavano come "pietà, perdono". Le peggiori parole da rivolgere ad uno psicopatico che ha dell'odio nei tuoi confronti.

-Si chiama Mark Emerald e tra gli invitati a questo tavolo, per l'ultima partita della loro vita, lui più di tutti mi trasmetterà una grande soddisfazione, orgasmica direi, quando sfonderò la sua faccia con un tiro preciso.

-E' stato l'ideatore della tua umiliazione? Hai sempre pensato che fosse stato Fred la mente mentre in realtà tra i due quello che aveva sempre il consiglio peggiore era Mark.

-Esatto Holmes. Fred, sotto la pressione della mia stecca, era in vena di confessioni ma non sono bastate. Ha permesso che Mark mi facesse le cose che mi ha fatto. Non solo, è rimasto lì a fissarci per tutto il tempo e beveva dal bicchiere e rideva. Ridevano tutti. Risate che non potrò mai dimenticare. Nemmeno le loro morti mi aiuteranno a farlo.

Se gli avessi detto quello che pensavo di lui e del suo cervello completamente andato, ci sarebbe stato anche la mia testa su quel tavolo.

-L'ultimo della lista a differenza del detto che vuole il dolce in fondo è l'elemento più insignificante della mia tragedia. Lui faceva parte degli invisibili come me anche se non era altrettanto brillante. Anzi sono sicuro che mi abbia tradito per invidia del mio talento con la cinetica e i calcoli meccanici. Eri invidioso vero Lester Foley?

Lester teneva gli occhi chiusi. Era quasi completamente pelato. Lui riuscivo a vederlo bene perchè era di fronte a me. Da come aveva pianto, da come rimaneva fermo o cercava di farlo e invece tremava tutto come un diapason se l'era sicuramente fatta addosso.

-Le presentazioni sono finite. Abbia inizio la partita.

-Non mi hai detto cos'è successo? Ho solo capito che ti hanno ferito...

-L'hanno fatto in modo atroce, fisico e psicologico... e adesso sto per ripagarli delle loro sadiche attenzioni ma non voglio che sia tutto troppo facile. Tu giocherai per salvare le loro vite. Sei capitato a proposito. Mi serviva un eroe.

I droni si spostarono e io capii che voleva che mi alzassi e lo raggiungessi. Mi lanciò una stecca.

-Sai come si gioca?- mi chiese con la voce che adesso era simile ad un soffio gelido.

-Ho avuto i miei momenti di gloria con il biliardo.- risposi cercando di non mostrare cedimenti. Avevo gli occhi delle vittime addosso.

-Questa partita avrà regole diverse.- disse alzando il triangolo di plastica.

-Sarebbero?- domandai preoccupato dalla risposta.

-E' una variante del gioco con la numero otto.

-E' l'ultima a dover essere spedita in buca, prima bisogna infilarci le altre.

-Esatto, ma nel nostro caso giocheremo due diverse gare, io dovrò centrare i miei amici e tu dovrai impedire che succeda.

-E come posso fare?

-Così.- le sue parole accompagnarono la pressione di un piccolo tasto che aprì delle nicchie vicino alle buche. Dentro ognuna di queste c'era una leva.

-Se colpirai le leve salirà una piccola barriera davanti alle vittime che impedirà ai miei colpi di andare a segno.

-Hai detto che non ti aspettavi qualcuno con cui giocare le vite di queste persone, questo congegno però smentisce la tua affermazione.

-Colpa mia.- la voce un po' si piegò come se fosse davvero schiacciato da un peso. La sua dannata maschera mi impediva di capire dal suo volto se stesse scherzando o fosse serio. La risata che seguì risolse il mio dubbio. Non servirono nemmeno le sue parole.

-Intendevo dare la possibilità a Fred di salvare la sua ex ragazza, il suo ancora amico Mark e gli altri, ma lui ha preferito insultarmi, darmi del pazzo etc, tutto il repertorio e quando si è messo a piangere e a confessare era troppo tardi. L'ho mandato nella buca dell'inferno. Due colpi e addio sfidante.

-Chi inizia?- domandai sperando che fossi io. A quel punto però avrei dovuto provare a colpire una delle leve. Chi avrei salvato di quelle quattro persone? La mia attenzione cadde su Anne. Non c'erano innocenti, solo gradi diversi di colpevolezza. Il loro non era stato un crimine da sedia elettrica, ma sono i piccoli atti di cattiveria che generano quelli più grandi e ogni incendio parte da una dannata scintilla. Si avrei salvato la ragazza, l'amica di Lauren.

8-Ball non fece niente per distrarmi, era sicuro che non avrei centrato il bersaglio.

Le dita mi tremarono intorno alla stecca, la solleticai un poco, ne constatai il bilanciamento e poi inquadravi la palla bianca. Dovevo colpire con questa la più esterna del triangolo e poi sperare che il mio gioco di sponda, che mi fece guadagnare dei verdoni durante le pause tra uno spettacolo e l'altro, non si fosse arrugginito. C'era un unico lato positivo in quella situazione. Ero senza poteri

ma non mi servivano. Johnny Blaze doveva bastare per salvare quella donna. Attesi ancora un attimo curvandomi un altro po'.

-Prenditi tutto il tempo che ti serve, dal tuo tiro dipende la vita di una di queste persone. Mi chiedo chi tu abbia scelto e chi tu invece abbia condannato perché puoi star sicuro che il mio colpo ucciderà uno di loro.

Aveva iniziato ad irritarmi. Dovevo sgombrare la mente da ogni pensiero, da ogni ragnatela di dubbio, da tutto quello che si poteva mettere in mezzo tra me e un tiro che doveva essere per forza perfetto. Anne sembrò comprendere che stavo provando a salvarla.

Mi guardò come ad implorarmi di non sbagliare. Altra pressione oppure quello sguardo pieno di orrore e disperazione me l'ero immaginato. Senza preavviso stoccai la palla bianca e iniziai a seguirne la traiettoria. Avrei voluta condizionarla con la mente ma non avevo nessuna facoltà paranormale. Potevo solo sperare. Quando colpì la palla numero dodici, quella che avevo nel mirino, sospirai leggermente.

L'inizio era buono. La dodici schizzò contro il bordo e poi prese la traiettoria diagonale che volevo. Proseguì dritta verso la nicchia con la leva. Adesso ero preoccupato di non aver impresso abbastanza forza perché la spingesse in giù liberando la barriera. La dodici si infilò dove doveva e toccò il meccanismo. Io, per un attimo, ebbi la sensazione angosciante che non si fosse mosso nulla poi però il click meccanico fu assordante, o almeno così mi sembrò, e la paratia metallica protesse Anne dalla crudeltà di 8-Ball. Il criminale mi applaudì.

Era sincero quando mi fece i complimenti poi prese la sua stecca e iniziò a puntarla prima verso Laid, poi fu il turno di Mark e infine di Lester.

Un tiro un morto o almeno questa era la sua intenzione. Se Nightman stava aspettando il momento di intervenire non c'era uno migliore di quello.

8-Ball non indugiò e quando vidi la punta della stecca nemmeno sfiorare la palla bianca sapevo che stava giocando con una delle sue, con quella che mi aveva spedito a far compagnia alla vecchia carta da parati. Non vidi più la palla persa in un flash bianco, nella scia che la rese quasi invisibile. Schizzò con precisione diabolica contro Lester.

Non ebbe nemmeno il tempo di vederla arrivare, non ci fu nemmeno quello perché la vita gli passasse davanti agli occhi. La palla a quella velocità gli fracassò i denti e poi irruppe dentro di lui per uscire da dietro con fragore di ossa e cartilagini strappate. Continuò fino a conficcarsi nel muro e lì continuò a girare per un po' producendo scintille, mentre della faccia di Lester non rimaneva che un buco sanguinolento che aveva inghiottito mandibola, bocca e naso.

-Che maldestro ho mandato la bianca in buca. Adesso hai due tiri. Non sei contento eroe, puoi salvare tutti...

-Certo e secondo te io sono abbastanza ingenuo da credere che dopo questa drammatica vendetta che hai messo in piedi ci lascerai uscire vivi da quella porta...

-Almeno adesso hai il dubbio che possa succedere. Non è molto, ma è di più della certezza che avevi prima, la certezza di morire insieme a queste persone.

-Io sono pronto.- dissi sapendo che non avrei trovato occhi sul suo casco a rispondere al mio sguardo di sfida.

Non ebbi il tempo di dare una lucidata alla stecca che sentimmo un rumore di pareti che si frantumavano. Ci voltammo e così fecero i droni, come se fossero in simbiosi con il loro creatore, nel momento in cui quella dove si era conficcata la palla bianca venne sfondata da Nightman.

Non era un'entrata ad effetto, era stato lanciato contro il muro che era abbastanza debole e marciò per l'umidità da non reggere all'impatto contro la sua tuta rinforzata. Cadde sul pavimento con fragore maggiore di quello che aveva accompagnato il suo volo. Calcinacci gli coprirono l'occhio rosso. Lo sentii vibrare girando verso di me. Mi guardò dal basso in alto e poi Nightman disse, e furono le sue ultime parole, prima di perdere i sensi.

-Non è solo...

-Sembra che il mio amico abbia finito di divertirsi con il tuo. Pensavi davvero che non sapessi che eravate in due lì fuori quando i miei droni vi hanno scoperto?

-Amico?- riuscii solo a dire prima che la breccia sul muro fosse coperta da una sostanza vischiosa

e scura. Questa prese la forma umanoide di un essere mostruoso, una specie di Alien con rostre di denti una sopra l'altra e lunghi artigli con cui graffiava la parete.

-Lui è Cobweb. Abbiamo molto in comune, il fuoco della vendetta e della conquista. Siamo entrambi sognatori.

Non riuscivo a guardare quella cosa, era come se dentro la sua massa in ebollizione vedessi me stesso prigioniero degli incubi peggiori. La superficie del suo corpo continuava a muoversi, a gocciolare mentre dai fianchi uscivano tentacoli scuri che vibravano nell'aria. La voce era simile all'urlo di mille bambini innocenti scuoiati lentamente. Il suo sguardo era quello dei carnefici che perpetravano quell'orrore.

-Io sono la sostanza di cui sono fatti incubi e paure. Ero il signore della dimensione del sogno prima che il Sonnambulo distruggesse i miei piani di conquista. Ci misi un po' a rigenerarmi da quella che era stata solo una morte apparente e mentre mi guarivo scoprii un'anima a me affine 8-Ball.

-Mi visitò in sogno, non era ancora in grado di entrare fisicamente nella nostra dimensione. Mi disse che se l'avessi aiutato ad accelerare la sua guarigione onirica mi avrebbe dato in cambio quello che più desideravo e nel mio caso era una vendetta da troppo tempo rimandata.- spiegò 8-Ball. Anche lui non era immune a quella presenza, l'alleato lo angosciava e a stento nascondeva nella voce meccanica la repulsione.

Adesso capivo cosa avesse percepito Nightman al nostro arrivo. Cobweb era la personificazione dell'onda nera e schiumosa di male che aveva sommerso Domino facendo scattare gli allarmi nel suo cervello. Non serviva il potere di Nightman, la sua affilata percezione della crudeltà per sentire quello che emanava il mostro. Mi riempì di brividi e mi fece tornare bambino quando rimasi chiuso per errore in un armadio, nel buio. Non vedevo nulla e muovendomi sentivo le ragnatele sul viso, sulla pelle e immaginavo che ci fossero tanti ragni e che mi avrebbero punito, mi avrebbero divorato per aver distrutto le loro tele.

-Grazie a Cobweb rapimmo nel sonno Anne e gli altri. Sparirono da casa senza lasciare tracce dissolti nel mondo reale come succedeva nei loro sogni, avvolti dalla ragnatela di Cobweb. La polizia non poteva trovare indizi, non c'erano altro che letti vuoti e persone scomparse.

Le parole di 8-Ball fecero in modo che un tassello mancante andasse al suo posto ma non potei gioirne ancora chiuso dentro la gabbia della paura.

Cobweb alzò i suoi artigli che quasi sfiorarono il soffitto cadente. Cambiava ogni volta che lo guardavo, le sue unghie colavano come in un quadro di Dali e la melma nera scorreva nelle pareti come se quella stanza avesse un sistema di arterie e vene.

-Come avete fatto a trovarci in questo luogo di sogni infranti?

Dissi quello che sapevo senza tirare in ballo Mantra. Dissi come ci avesse dato quella pista, il nome di 8-Ball e ci avesse portato in quella città fantasma avvelenata dall'uomo.

-Percepisco un'energia mistica in te...- gridò Cobweb come se fosse incapace di parlare senza far stridere le ombre dentro il suo corpo. I brividi non c'erano più sentivo lo stesso sangue gelarsi nelle vene. Non era un'impressione era come se diventassi di ghiaccio.

-Sei arrivato tardi, non c'è più niente di mistico in me.

-C'è però nella persona che vi ha messo sulle nostre tracce quella che cerchi di proteggere ma il cui nome estrarrò insieme a tanto altro dalla tua testa. Oppure lo tirerò fuori da quella del tuo amico insieme a segreti che ho solo sbirciato durante la nostra breve battaglia.

Osservai come il gocciolio dell'unghia colasse vicino alla maschera di Nightman e di come i sottili filamenti neri iniziassero a muoversi verso di lui.

-Nella sua mente ho trovato tra i suoi ricordi e sogni, anche quando voi avete gli occhi aperti e pensate di essere svegli in realtà sognate, esseri dai grandi poteri, perfetti ospiti per il mio esercito di Sonnambuli.

Di cosa stava parlando quell'essere? Non ci fu il tempo per scoprirlo perchè Cobweb mi avvolse dentro di lui. Gridai, ma nessuno poteva sentirmi e il suo corpo divenne come l'armadio in cui rimasi intrappolato da bambino. Non era lo stesso, questa volta l'interno era una grotta fetida con grucce dove erano appesi vestiti strappati che perdevano sangue.

Li spostai e dietro di loro comparvero i mille occhi dentro uno solo... di un grosso ragno.

CONTINUA...

NOTE VISUALI

8-BALL



La Marvel ha una lunga tradizione di cattivi inizialmente ridicoli che poi proprio guardando i loro insuccessi hanno deciso di cambiare radicalmente strada, imponendosi come pericolosi e crudeli criminali. 8-Ball nell'universo marvel tradizionale non ha mai cambiato registro e fin dalla sua prima apparizione nella serie di Sleepwalker (sonnambulo per i molti non anglofoni che girano per queste pagine) eroe che non si è mai fatto mancare nemici idioti, ha rispettato il copione dello sconfitto sempre e comunque. In realtà un precedente che ha rivelato la sua predisposizione all'omicidio si è visto su Sleepwalker 19, 20 e 21 (inediti come tutta la serie) dove 8-Ball fece una scommessa con Hobgoblin (al tempo Jason Meecham) di 100.000 \$ sulla morte di Rick Sheridan che ritenevano essere l'alias umano di Sleepwalker (e avevano ragione). 8-Ball per far uscire allo scoperto l'eroe sparò su degli innocenti e poi per impedire che Hobgoblin vicesse si scontrò contro di lui avendo la meglio. L'ultima apparizione nella Marvel vera del personaggio si è vista sulla sfortunata e recente serie delle figlie del drago. Nel numero sei viene ucciso dal Demolitore con una granata esplosiva. Qui però in Marvel It è vivo vegeto e più pazzo e spietato che mai.

